

Domenica 1° gennaio 2023

**Messaggio del Papa Francesco
per la 56.ma Giornata Mondiale della Pace**



**Nessuno puo' salvarsi da solo.
Ripartire dal Covid-19
per tracciare insieme sentieri di pace.**

Santuario della SS. Trinita' - Parre



IMAGINE

John Lennon

*Immaginate che non ci sia alcun paradiso
Se ci provate è facile
Nessun inferno sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo
Immaginate tutta le gente
Che vive solo per l'oggi*

*Immaginate che non ci siano patrie
Non è difficile farlo
Nulla per cui uccidere o morire
Ed anche alcuna religione
Immaginate tutta la gente
Che vive la vita in pace*

*Si potrebbe dire che io sia un sognatore
Ma io non sono l'unico
Spero che un giorno vi unirete a noi
Ed il mondo sarà come un'unica entità*

*Immaginate che non ci siano proprietà
Mi domando se si possa
Nessuna necessità di cupidigia o brama
Una fratellanza di uomini
Immaginate tutta le gente
Condividere tutto il mondo*

*Si potrebbe dire che io sia un sognatore
Ma io non sono l'unico
Spero che un giorno vi unirete a noi
Ed il mondo sarà come un'unica entità.*

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte».

(Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2)

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

ESPERIENZA:

Ho sempre avuto la consapevolezza di non essere un esperto della dottrina della pace, non sono un accademico, non ho scritto libri. L'unico libro che ho scritto è stato quello, senza carta, della mia vita. (...) Con pochi concetti in tasca ho cercato di dividerli in modo maieutico. La maieutica presuppone l'umiltà di non sentirsi "esperti", superiori, con tutte le risposte pronte. (...) Spesso all'inizio di un'attività alla classe seduta in cerchio domando: "sapete cosa succede qui adesso? Forse non lo sa nessuno perché dipende da noi se avremo voglia di esplorare e creare qualcosa di nuovo. Ci possiamo prendere la responsabilità dell'apprendere? Siamo disponibili a metterci in gioco?" L'educatore onesto sa di non conoscere tutte le risposte e non si preoccupa più di tanto. (...) In classe cerco di essere in ascolto di me e dei ragazzi percepisce gli umori i malesseri le intuizioni cogliendo le sfide come una risposta. Mi so-

no spesso sentito quello che Bernard Haring chiama “guaritori feriti”. Essere portatori di pace portando dentro di sé tanti conflitti. Mi chiedevo come far crescere la pace dentro e attorno a noi. Ho cercato di portare nei gruppi quello che ero: la testimonianza è più efficace di tante parole. (...) Il mio lavoro di educatore è sempre andato di pari passo con la mia crescita personale non solo intellettuale ma anche interiore. Ho imparato a lasciarmi provocare contaminare educare curare dalle classi insegnanti genitori che ho incontrato nel mio lavoro di educatore. L’educatore è un seminatore che spesso non raccoglie i frutti della sua fatica sparge semi nel vento .

Vittorio Merlini
da “Rocca di pace, costruire pace in sé stessi, in comunità e nel mondo.



IL PESO DEL CORAGGIO

Fiorella Mannoia

*Sono questi i vuoti d'aria, questi vuoti di felicità
Queste assurde convinzioni
Tutte queste distrazioni, a farci perdere*

*Sono come buchi neri, questi buchi nei pensieri
Si fa finta di niente
Lo facciamo da sempre, ci si dimentica*

*Che ognuno ha la sua parte in questa grande scena
Ognuno ha i suoi diritti
Ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo, il peso del coraggio*

*E ho capito che non sempre il tempo cura le ferite
Che sono sempre meno le persone amiche
Che non esiste resa senza pentimento
Che quello che mi aspetto è solo quello che pretendo*

*E ho imparato ad accettare che gli affetti tradiscono
Che gli amori anche i più grandi poi finiscono
Che non c'è niente di sbagliato in un perdono
Che se non sbaglio non capisco io chi sono*

*Sono queste devozioni, queste manie di superiorità
C'è chi fa ancora la guerra
Chi non conosce vergogna, chi si dimentica*

*Che ognuno ha la sua parte in questa grande scena
Che ognuno ha i suoi diritti e ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo, il peso del coraggio*

*E ho capito che non serve il tempo alle ferite
Che sono sempre meno le persone unite
Che non esiste azione senza conseguenza
Chi ha torto e chi ha ragione quando un bambino muore
E allora stiamo ancora zitti perché così ci preferiscono*

*Tutti zitti come cani che obbediscono
Ci vorrebbe più rispetto
Ci vorrebbe più attenzione
Se si parla della vita, se parliamo di persone*

*Siamo il silenzio che resta dopo le parole
Siamo la voce che può arrivare dove vuole
Siamo il confine della nostra libertà
Siamo noi l'umanità
Siamo il diritto di cambiare tutto e di ricominciare*

*Ognuno gioca la sua parte in questa grande scena
Ognuno ha i suoi diritti, ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo, il peso del coraggio, il peso del coraggio*

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.



MIO FRATELLO CHE GUARDI IL MONDO

Ivano Fossati

*Mio fratello che guardi il mondo
E il mondo non somiglia a te
Mio fratello che guardi il cielo
E il cielo non ti guarda
Se c'è una strada sotto il mare
Prima o poi ci troverà
Se non c'è strada dentro il cuore degli altri
Prima o poi si tratterà*

*Sono nato e ho lavorato in ogni paese
E ho difeso con fatica la mia dignità
Sono nato e sono morto in ogni paese
E ho camminato in ogni strada del mondo
Che vedi*

*Mio fratello che guardi il mondo
E il mondo non somiglia a te
Mio fratello che guardi il cielo
E il cielo non ti guarda
Se c'è una strada sotto il mare
Prima o poi ci troverà
Se non c'è strada dentro il cuore degli altri
Prima o poi si tratterà*

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che in-

vita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.



L'UOMO NON E' FATTO PER STARE SOLO

Giorgio Gaber

Io non tocco niente

Non tocco gli animali, le piante

Le maniglie delle porte, figuriamoci la gente

Io guardo molto, guardo tutto ma non tocco mai

L'uomo non è fatto per stare solo

E il suo bisogno di contatto è naturale

Come l'istinto della fame

L'uomo non è fatto per stare solo

E il suo bisogno di contatto è naturale

Come l'istinto della fame, è una cosa strana

Irrazionale e commovente

Che può chiamarsi addirittura

Amore per la gente

Ma questa voglia di stare insieme continua a dilagare

L'uomo non è fatto per stare solo

E il suo bisogno di contatto è naturale

Come l'istinto della fame

L'uomo non è fatto per stare solo...

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).



SOLDATI BUONI E SOLDATI CATTIVI

Luca Bassanese

Pam! Pa, Pa, Pam!

Soldati buoni e soldati cattivi

Dipende solo da che parte lo scrivi

E in mezzo a loro donne, uomini e bambini

cadono a terra come aghi di pini

Soldati buoni e soldati cattivi,

sguardi fieri dietro a grossi fucili

tanti nomi da celebrare

tutti poveri e figli della classe popolare

Ogni guerra è solo un grande affare
di corruzione e geopolitica globale
per chi non muore, vende armi e ti dice: Spara!
La guerra è una cosa necessaria

Ma Jurij è impaurito e continua a sparare
perché gli hanno insegnato che così si deve fare,
domani canteranno per lui una canzone
e il suono che rimane è solo un colpo di cannone

Soldati buoni e soldati cattivi
saranno in pochi a restare vivi
ma la guerra si deve fare
l'hanno votato anche al Parlamento nazionale

Soldati buoni o cattivi,
dipende solo da chi scriverà sui libri
solitamente sono i vincitori
che tutti gli altri han fatto fuori

Ogni guerra è solo un losco affare
di corruzione e geopolitica globale
per chi non muore, vende armi e ti dice: Spara!
La guerra è una cosa necessaria

Ma Jurij, perché ancora stai a sparare?
Non lo vedi è tuo fratello quello lì che sta a morire!
è solo un'invenzione la gloria, la nazione
scappa sta arrivando un altro colpo di cannone!

Soldati buoni e soldati cattivi
dipende solo da che parte lo scrivi
e in mezzo a loro donne, uomini e bambini,
cadono a terra come aghi di pini.

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare?

Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione.

Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce.

Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno

possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni.

A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno!
Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022
FRANCESCO

LUIGI CIOTTI: “LA PACE E’ POSSIBILE”



RICOMINCIARE ANCORA

Arisa

Troppe luci
poche stelle
In un cielo di domande
La fortuna l'esitazione
di avere un cuore grande
Siamo marinai
Disarmati eroi
Siamo dei satelliti
Di un pianeta dimenticato
Siamo storie incredibili
dei bambini dalla strada
gridano che è primavera
tu che nonostante tutto
hai voglia
di ricominciare ancora

E saremo noi il miracolo
che nessuno si aspettava
goccia dopo goccia oceano
Una lacrima che cura
Ricorderai
questo momento
non siamo stati mai così vivi
e saremo noi il miracolo
Che nessuno si aspettava
Ti ricordi quei palazzi
Quando eravamo piccoli?
Ci sembravano dei mostri

La paura fa così
Nei tuoi occhi meraviglia
come fosse il primo amore
tu che nonostante tutto
hai voglia
di ricominciare ancora

E saremo noi il miracolo
che nessuno si aspettava
goccia dopo goccia oceano
Una lacrima che cura
Ricorderai
questo momento
non siamo stati mai così vivi
e saremo noi il miracolo
Che nessuno si aspettava

Noi non ci stanchiamo mai
di fallire ancora
per fallire meglio e poi
Ricominciare ancora

E saremo noi il miracolo
che nessuno si aspettava
goccia dopo goccia oceano
Una lacrima che cura
Ricorderai questo momento
non siamo stati mai così vivi
e saremo noi il miracolo
Che nessuno si aspettava



Grazie della tua presenza.

*Lo scorso anno,
trovandoci qui in ascolto del messaggio del Papa,
abbiamo conosciuto la realtà di una famiglia afgana
fuggita dal suo paese e ospitata a Piario.*

*A distanza di un anno,
la “fondazione zia Nati” che accoglie questa famiglia,
ci racconta come sta andando questa accoglienza.*

*Chi volesse lasciare un’offerta nel cesto,
andrà ancora a sostegno di questa iniziativa.*